



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia

Aprile 2019 - numero 102

In rete con

www.fmalombardia.it

segnalati dal sito FMA



Virtù cristiane - La carità

Abbiamo percorso la Quaresima accompagnati dalle virtù cristiane, ora, nella gioia della Pasqua, raggiungiamo la meta, che è la Carità.

ispettoria

 pag. 2



Un augurio ricamato con un filo bianco

Gli auguri di Pasqua di sr Maria Teresa Cocco:

“Vestiamoci di bianco, indossiamo la speranza”, uniamo i fili della nostra vita ai fili che ci tende Gesù perché la sua luce risplenda in pienezza, nel servizio, nella cura, nella gioia; e le nostre esistenze, le nostre comunità, possano lasciar vedere la bellezza di Dio.



Earth Day 2019: occhio alla biodiversità

L'invito è rivolto a educare e sensibilizzare l'opinione pubblica sul tasso di accelerazione di estinzione di milioni di specie viventi

ispettoria

 pag. 7



Bentornata Madre in Lombardia!

Dal 5 al 7 aprile Madre Yvonne ha fatto visita alla nostra ispettoria.

associazioni

 pag. 10



Seminario 25° Vides Lombardia

Sabato 16 marzo ha festeggiato con un seminario di studio sulle sfide che la multiculturalità ci pone.



Lui vive e ti vuole vivo!

Il filo rosso dell'Esortazione Christus vivit è un forte richiamo alla conversione (di ciascuno, a partire dai giovani, e della Chiesa intera) a Cristo, novità del mondo.

comunità

 pag. 16



Milano via Bonvesin de la Riva

Le ex allieve vanno a rendere l'ultimo saluto a Madre Canopi.

comunità

 pag. 23



Cinisello Balsamo

Alcune ragazze dei Salesiani di Sesto hanno partecipato alla “tre giorni vocazionale” con le FMA.

Un augurio ricamato con un filo bianco



Di solito, quando si vuole indicare qualcosa che unisce, che dà continuità, si parla di “filo rosso”, il filo conduttore, il leitmotiv che fa cogliere il collegamento di cose anche molto differenti tra loro.

A me però oggi viene in mente un “**filo bianco**”.

Nell'iconografia cristiana, bianchi sono i **panni** con cui le mani amorose di Maria avvolgono il bambino Gesù appena nato per deporlo nella povera culla di legno.

Bianco è il **grembiule** di cui Gesù si cinge i fianchi per lavare i piedi ai suoi apostoli durante l'**ultima cena**.

Bianca è la **veste**, tessuta senza cuciture, che Gesù indossa e che i soldati tirano a sorte sotto la Croce.

Bianco è il **misero panno** che pietosamente è lasciato addosso a Gesù quando viene crocifisso.

Bianco è il **lenzuolo** che Giuseppe d'Arimatea

compera per deporre il corpo di Gesù nel **sepolcro** e che poi Pietro trova entrando nella tomba vuota, non per terra con le bende, ma ben piegato in un luogo a parte il **giorno dopo il sabato** (cf Gv 20, 5-7).

Un filo bianco che unisce i momenti della vicenda di Gesù, che tiene insieme l'**Incarnazione con la Pasqua, il servizio con l'Eucarestia, la Croce e la Resurrezione**. Ogni cosa richiama l'altra, c'è un filo sottile che dà unità e che fa di tuttata la vita un dono, sin dal suo manifestarsi; nulla è caso, nulla fuori da un disegno, un disegno di salvezza.

E **bianco** è anche il colore dei fili di tanti momenti della **nostra vita** di ogni giorno: le tovaglie dell'altare, le bende dei malati, le lenzuola degli ospedali, gli abiti per i sacramenti, i vestiti delle maestre dei piccoli, delle cuoche, delle infermiere, dei giorni di caldo estivo...

Bianco è il colore del **servizio**, il colore della **cura**, il colore delle **feste**, il colore della **luce piena** e la luce piena mi richiama il dono della **speranza**, perché la speranza è quel filo di luce sufficiente e necessario per guidare i passi nei momenti bui della vita.

Riprendo le parole di Papa Francesco, anche lui parla di fili:

«“Il filo della speranza”, persino nei momenti più difficili, corre lungo la storia della salvezza: di più, è fonte di gioia. La speranza è quella virtù umile, quella virtù che scorre sotto l'acqua della vita, ma che ci sostiene per non annegare nelle tante difficoltà, per non perdere quel desiderio di trovare Dio, di trovare quel volto meraviglioso che tutti vedremo un giorno.

Dio che ha chiamato Abramo e lo ha fatto uscire dalla sua terra senza sapere dove dovesse andare, è lo stesso Dio che va in croce per compiere la promessa che ha fatto.



Egli è lo stesso Dio che nella pienezza dei tempi fa che quella promessa divenga realtà per tutti noi. E ciò che unisce quel primo momento a quest'ultimo momento è il filo della speranza». (omelia di Papa Francesco, 7.3.2016)

«La speranza è questa virtù cristiana che noi avviamo come un gran dono del Signore e che ci fa vedere lontano, oltre i problemi, i dolori, le difficoltà, oltre i nostri peccati. Ci fa vedere la bellezza di Dio». (omelia di Papa Francesco, 14.12.2015)

Ecco l'augurio per questa Santa Pasqua:

“vestiamoci di bianco, indossiamo la speranza”, uniamo i fili della nostra vita ai fili che ci tende Gesù perché la sua luce risplenda in pienezza, nel servizio, nella cura, nella gioia; e le nostre esistenze, le nostre comunità, possano lasciar vedere la bellezza di Dio.

Sr Maria Teresa Cocco



Svegli... se Tu ci svegli!



Esercizi spirituali vocazionali Preado al Colle don Bosco

Questo lo slogan dei tre giorni di esercizi spirituali vocazionali che i ragazzi di seconda e terza media delle case SDB e FMA della Lombardia e dell'Emilia hanno vissuto al Colle don Bosco dal 15 al 17 marzo. Prendendo spunto dalla vita del giovane Samuele, abbiamo riflettuto insieme sugli innumerevoli doni che Dio ci fa ogni giorno e sulla grande responsabilità che Lui stesso ci affida: come Samuele, anche ciascuno di noi è chiamato da Dio per una missione unica e irripetibile per il bene dei fratelli, delle sorelle e delle persone con cui vive ogni giorno. Gli ambienti dell'ex CFP del Colle, adibiti ora per l'accoglienza dei gruppi, hanno permesso quest'anno un'esperienza ancora più bella! **Affidiamo al Signore le anime dei nostri ragazzi e il loro cammino di incontro con il Signore!**

Sr Beatrice





Dal Colle tocchiamo il Cielo con un dito!

Esercizi spirituali vocazionali ADO e GXG dal 22 al 24 marzo



Diceva don Bosco: «È una grande fortuna poter fare gli esercizi spirituali, perché in essi si può guadagnare il Paradiso!». E noi siamo felici di pensare che gli adolescenti delle case lombarde e emiliane che hanno partecipato agli Esercizi a Colle don Bosco lo scorso mese di marzo hanno davvero toccato il Cielo con un dito.

Ce lo confermano le loro risposte quando, al termine dell'esperienza domandiamo loro:

«Cosa hai scoperto di Dio?».

«Ho scoperto che Dio ci ama per quello che siamo e non per quello che vogliamo essere».

«Ho scoperto che nonostante tutti i miei difetti fisici e interiori Dio mi vuole per quello che sono e mi perdona nonostante tutte le mie bravate da sedicenne».

«Ho scoperto che è lui probabilmente l'unico che mi conosce veramente, anche più di me».

«Ho scoperto che Dio cerca di portarmi sulla retta via, ma, comunque, mi lascia libera».

«Ho scoperto che Dio mi ama per come sono, anche

se non mi piaccio».

«Ho scoperto che Dio è un Padre, un Maestro, un Amico, una Spalla ... un aiuto in tutto e per tutto».

«Ho scoperto che Dio è disposto a tutto pur di venirci incontro, proprio come il padre della parabola che corre incontro al figlio quando torna a casa».

«Ho scoperto che Dio mi aspetta a braccia aperte».

«Ho scoperto che quando si spezza il legame tra me e Lui è Lui a riallacciarlo».

Queste piccole grandi scoperte confermano il buon esito degli Esercizi in cui desideravamo che i ragazzi facessero esperienza di un Dio misericordioso e di una Chiesa che col Sacramento della Riconciliazione dispensa perdono a piene mani. Ciò è avvenuto sicuramente per la grande disponibilità con cui tutti: ragazzi, educatori, accompagnatori, salesiani e FMA-si sono messi in gioco.

Ma è avvenuto soprattutto per Grazia: certamente il Signore lo ha voluto più di noi e, con Lui, lo ha desiderato don Bosco che non manca mai di sorprendere coi suoi doni chi va a trovarlo a casa sua.





Se i ragazzi rientrano dagli Esercizi con gli occhi riempiti dallo sguardo paterno e misericordioso di Dio, noi FMA che li abbiamo accompagnati torniamo, con la conferma che i giovani sono uno dei luoghi privilegiati per il nostro incontro con il Signore.

Egli ci raggiunge attraverso di loro e la loro Voce permette alla Sua Parola di arrivare a noi. In questi giorni abbiamo sentito risuonare la Buona Notizia di un Dio che, in Gesù, ci conosce, ci ama, ci aspetta e ci corre incontro, perdonandoci infinite volte e rinsaldando sempre la nostra relazione con Lui.

Sono stati proprio i nostri ragazzi a offrirci quella fetta di Cielo che, assaporata, ci fa dire che don Bosco ha ragione: «È una grande fortuna poter fare gli esercizi spirituali, perché in essi si può guadagnare il Paradiso!».

È anticipo di Paradiso per noi vedere un cortile che pullula di giovani ora allegri e rumorosi, ora silenziosi e raccolti.

È anticipo di Paradiso scorgere ragazze e ragazzi desiderosi di lasciarsi perdonare e avvolgere dall'abbraccio di quel Risorto che imponente domina uno spazio dove tutto ci parla del Dio che don Bosco ha fatto conoscere come Padre Misericordioso.

Le FMA dell'Equipe Ado e GxG



Bentornata Madre in Lombardia!



Dal 5 al 7 aprile 2019, Madre Yvonne Reungoat ha fatto una visita di animazione all'Ispettorìa lombarda "Sacra Famiglia" (ILO) sul tema "Accompagnamento e cura delle vocazioni".

Il pomeriggio del **5 aprile** la Madre è stata accolta in festa nella Casa Ispettoriale a Milano.



Nel mattino del **6 aprile**, dopo la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Ispettore Don Giuliano Giacomazzi, Madre Yvonne Reungoat ha avuto l'incontro con le Direttrici sul tema dell'Accompagnamento delle sorelle e l'animazione sinodale della Comunità Educante.

Nel pomeriggio la Madre ha incontrato le FMA provenienti dalle diverse comunità dell'Ispettorìa Lombardia. Ad apertura dell'incontro l'Ispettrice, sr Maria Teresa Cocco ha dato il Benvenuto e ha espresso la gioia della presenza di Madre Yvonne Reungoat e di ascoltare la sua parola.

La Madre ha parlato alle suore sull'accompagnamento e cura delle vocazioni che è una missione affidata a ciascuna sorella.

I giovani chiedono alle FMA di esserci, di stare in mezzo a loro nelle case, nei cortili, nelle scuole, di guardarli non di guardare i cellulari.



"Guardate noi! Noi abbiamo bisogno di essere chiamati per nome, di avere il vostro sguardo. L'ascesi è nell'essere presenti, nell'ascoltarli fino in fondo senza interromperli".

Dio continua a chiamare e le vocazioni ci sono, ogni giovane ha bisogno di essere raggiunto personalmente, perché è difficile maturare la propria risposta. Occorre trovare il modo di un accompagnamento personale.

Madre Yvonne ha poi invitato le suore a riflettere su come viene vissuto nelle comunità l'accompagnamento personale, coinvolgendo i laici, le exallieve, i cooperatori, e tutta la Famiglia Salesiana.





“Un carisma per i giovani non può non attirare – ha sottolineato la Madre – non è solo la bellezza estetica ad attirare, ma la simpatia. La simpatia è bellezza. La simpatia fa curare il nostro modo di essere delicate nel parlare, nel trattare. La simpatia salesiana contagia”. Al termine del suo discorso, denso di richiami a vivere in profondità la propria vocazione di FMA, la Madre ha risposto ad alcune domande, richiamando la santità dell'Istituto.

Ha consegnato a ciascuna un segnalibro con una frase di Madre Rosetta Marchese. Lasciata la Casa Ispettoriale, si è poi recata presso la comunità di Via Bonvesin de la Riva, a Milano, per celebrare il Vespro e vivere con le sorelle una serata di fraternità.



Il **7 aprile** Madre Yvonne è arrivata a Chiari (Brescia), dove era in corso il DLDay: l'annuale festa in onore di Domenico Savio e Laura Vicuna con la presenza di circa 1200 partecipanti tra preadolescenti e animatori provenienti dalle case SDB e FMA della Lombardia, Svizzera, Emilia Romagna e San Marino.

Dopo una mattinata di giochi, i preadolescenti si sono radunati per la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Ispettore dei Salesiani Don Giuliano Giacomazzi.

La Madre è stata accolta dal coro festante dei ragazzi che l'attendevano felici per averla in mezzo a loro. Madre Yvonne ha detto: “La gioia più grande è stare in mezzo ai ragazzi, stiamo preparandoci all'Eucaristia. Vogliamo parlare, pensare, camminare, studiare, sorridere... come Gesù”.

Al termine della Celebrazione, dopo un momento di fraternità, la Madre è rientrata a Roma.

Sr Augusta Isella



Gli auguri dalle Isole Salomone



PASQUA 2019

“...oggi sarai con me in Paradiso”

Una promessa che si è fatta realtà per tutti noi; una promessa che percorre i secoli e raggiunge tutte le vite in un abbraccio d'amore infinito.

Buona Pasqua dalla comunità “Angela Vallese” di Gizo

Isole Salomone



#prendiilargo

16 Marzo 2019 - 25° Vides Lombardia



Il Vides Lombardia compie quest'anno 25 anni di vita, di lavoro, di servizio con tanti giovani e volontari, amici e collaboratori e... non si poteva non organizzare una festa di compleanno meglio riuscita!

Fedeli alla mission del Vides di promuovere lo sviluppo, la solidarietà e la mondialità attraverso il volontariato, sabato 16 marzo abbiamo festeggiato l'anniversario con un intenso seminario di studio sulle sfide che la multiculturalità ci pone davanti.



A guidarci nella riflessione e protagonisti della tavola rotonda sono stati sr Maria Grazia Caputo, fondatrice del Vides e rappresentante Vides e IIMA presso le Nazioni Unite di Ginevra, il professor Maurizio Ambrosini, sociologo e docente presso l'Università degli studi di Milano, e Angela Missaglia, coordinatrice Caritas Ambrosiana zona Lecco, accompagnata da due giovani ragazzi africani, testimoni virtuosi di integrazione nel nostro Paese.

Tra gli ospiti, sr Maria Teresa Cocco, ispettrice dell'Ispettorato lombardo e socio fondatore nel 10 Maggio 1994, Diego Mason, anch'egli socio fondatore e presidente emerito per ben ventiquattro anni, e tanti soci e amici di vecchia data che hanno fatto esperienze di missione e volontariato in questi 25 anni di associazione. Attraverso i loro contributi, i relatori hanno offerto preziose provocazioni sul tema dei diritti umani e dell'accoglienza e, a partire dai dati reali del fenomeno migratorio, ci hanno proposto nuove prospettive per una convivenza multiculturale basata sulla dignità e sulla solidarietà.

È stata senza dubbio una preziosa occasione per ricordare e celebrare le numerose attività del Vides, per ritrovarsi, nuovi e vecchi soci, e rimotivarsi.





Inoltre, con la gioia e la fiducia che contraddistingue chi conosce il valore del servizio, abbiamo #presoillargo incontro a una delle grandi sfide del nostro presente: l'accoglienza, verso nuovi anni, nuovi campi, nuove iniziative e nuovi incontri per il Vides Lombardia.

*Ilaria
Volontaria Vides Lombardia*



Incontro con la Madre Generale

6 aprile 2019



Arriva alle 18. La accogliamo tutte in veranda. Saluta, chiede il nome e bacia e abbraccia ciascuna di noi. Una ad una. Con un sorriso davvero contagioso.

svolte quotidianamente in questa casa e poi una suora rallegra la Madre raccontando aneddoti simpatici del passato della vita di Bonvesin. La Madre ride si diverte molto e la sentiamo una di noi, da sempre qui con noi!

Facciamo una foto insieme a lei, in veranda. Poi preghiamo il Vespro in rito ambrosiano nella nostra Cappella. È un momento di vera comunione nello Spirito: cuori e voci cantano e pregano all'unisono. Al termine del Vespro, Madre Yvonne consegna a ciascuna la circolare di indizione del XXIV Capitolo Generale. Siamo la prima comunità a riceverla... e direttamente dalle sue mani!

La comunione e la festa continuano durante la cena. Lei ringrazia per ogni portata e fa festa davanti agli addobbi e al cibo ben confezionato.

La sua semplicità e allegria rasserenano tutte.

Il tempo non esiste più!

Sr Maria Vanda, la direttrice, al termine della cena presenta la comunità e tutte le attività che vengono





L'incontro si conclude con la Buonanotte in cui raccomanda a ciascuna personalmente e a tutta la comunità il comandamento della GIOIA come espressione della fede in Cristo Risorto e come origine di nuove vocazioni. Dice alla comunità che ognuna è e deve sentirsi insostituibile.

Se una suora lascia questa vita (ed è chiaro qui il riferimento ai recenti lutti che hanno colpito la nostra comunità), il suo lavoro potrà essere svolto da un'altra, ma lei come persona, nella sua unicità, non sarà mai sostituita: lascia un vuoto umanamente incolmabile...

Quando Madre Yvonne, verso le 22, lascia la nostra casa, restano tra noi e negli ambienti in cui è passata l'impronta della sua GIOIA dirompente e il suono del suo sorriso meraviglioso che non dimenticheremo!

Sr Anna Condò



Un'insolita catechesi quaresimale



La chiesa di Sant'Antonio Abate in Milano, che si affaccia sulla strada in modo molto sobrio, svela al suo interno una ricchezza inaspettata, o meglio un gioiello del Barocco lombardo.

Guidate dal parroco di S. Maria del Suffragio, don Claudio Nora, insieme ad un folto gruppo di fedeli, siamo andate a visitare questo capolavoro artistico, che ha come tema il trionfo della croce, tema quaresimale per eccellenza.

Edificata nella forma attuale dall'ordine dei Teatini a partire dalla fine del 1500, questa costruzione sorge sopra un precedente complesso di edifici quattrocenteschi, comprendente la chiesa, i chiostri, la torre campanaria ed un ospedale, occupato all'inizio del Trecento dall'ordine francese degli Antoniani, che curavano il "fuoco di S. Antonio" con un unguento ricavato dal grasso dei maiali.

Nel 1584, l'architetto Dionigi Campazzo venne incaricato di ricostruire la chiesa ampliandola:

pianta a croce latina con un'unica navata sulla quale si aprono tre cappelle per lato, coperta da una volta a botte, un breve transetto e un profondo coro a pianta rettangolare.

Poi si cominciò a pensare alla decorazione interna che ebbe inizio dalla cappella delle reliquie: venne costruito l'altare nel quale furono riunite tutte le reliquie venerate in chiesa e quelle della Santa Croce portate dai Teatini; il reliquiario è nascosto dietro una tela raffigurante Cristo che porta la croce. Alle pareti vennero poste le tele con l'Incoronazione di spine e la Flagellazione.



La volta venne interamente decorata dai fratelli Carlone: il tema scelto, caro ai Teatini, fu appunto quello delle Storie della Vera Croce. Sulla volta sono raffigurati i tre momenti principali della leggenda della Croce: La Croce appare a Costantino, La prova della vera Croce ed Eraclio riporta la Croce a Gerusalemme; mentre al centro del transetto è rappresentato il Trionfo della Croce con ai lati quattro storie dell'Antico Testamento che prefigurano il sacrificio della Croce.

Successiva al 1600 è la decorazione della volta della cappella dell'Ascensione nel transetto di destra,



attribuita a Tanzio da Varallo che dipinse Cristo in gloria tra gli angeli e La discesa dello Spirito Santo.

I padri Teatini invitarono i più famosi artisti locali dell'epoca, ecco spiegata la provenienza delle grandi tele del Procaccini, del Cerano, del Morazzone, del Campi, di Figino... Tele dall'insolita forma verticale, che mettono in luce la grande maestria degli artisti chiamati a occupare ampi e luminosi spazi.

Ringraziamo il nostro parroco che è stato una guida eccellente, ci ha fatto scoprire tanti particolari un po' nascosti, ma soprattutto ci ha fatto vivere un'esperienza forte in preparazione alla Pasqua, una vera catechesi quaresimale che ci ha fatto toccare con mano come l'arte può portarci ad approfondire e a meditare il mistero della Croce.

Sr Anna & sr Pinuccia



L'ultimo saluto a Madre Canopi



Succede che le cose a volte prendono una strada diversa da quella che abbiamo pensato.

L'incontro con una monaca sull'Isola di San Giulio su "la santità nella grazia del quotidiano" non si è potuto fare: il Signore nel primo giorno di primavera e nella festa di San Benedetto, ha chiamato a sé Madre Anna Maria Canopi, "la scintilla gentile che nella sua lunga vita ha acceso cento vocazioni" e Badessa per 45 anni del Monastero benedettino, Mater Ecclesiae.

È una domenica di fine marzo, esattamente il 24, il clima si diverte a giocare con gli anticipi di primavera e dopo la pioggia che ha accompagnato per un tratto il nostro viaggio, arriviamo nel delizioso paesino di Pella. L'aria è tiepida, il sole sta riscaldando ogni cosa, l'aria tiepida annuncia una giornata piacevole. Ci imbarchiamo per l'isola di San Giulio, "la perla" del Lago d'Orta, la "porta del cielo", l'isola del tesoro dove è rifiorita la vita monastica. Tanti sono i titoli che quest'isola richiama. In poco più di cinque minuti costeggiando lentamente l'isola con il battello, eccoci all'approdo. Pochi passi e una scala di pietra permette di raggiungere la suggestiva Basilica romanica di San Giulio. Da subito quest'isola ci abbraccia con il

suo silenzio e in tutta la sua bellezza: il luogo evoca quiete, come se il tempo si fosse fermato o sospeso. Qui il silenzio cammina a piedi nudi e ci spiega le cose della vita "nel silenzio del cuore". Ci sono pochissime strutture; d'altro canto è proprio questa discrezione a garantire un'esistenza tranquilla. E c'è una stradina circolare, l'unica, che percorre l'intera isola; è la "via del silenzio" e della meditazione, suggestivo connubio tra spiritualità e architettura. Essere qui suscita ammirazione e meraviglia insieme, anche nei visitatori meno attratti dalla spiritualità. Si prova una sensazione di benessere e di leggerezza; non siamo più abituati ad una tale armonia. La Basilica è già gremita di gente che passa silenziosamente a dare un ultimo saluto a Madre Anna Maria, a chiedere una sua intercessione, a pregare per lei. Alcune di noi hanno potuto conoscerla personalmente o attraverso i suoi scritti ma esserle così vicine, accarezzarla con lo sguardo, quasi poterla toccare, è quasi un "privilegio".

C'è ancora tempo per la messa; noi ex allieve proponiamo la recita del Rosario nei misteri della gloria a cui si uniscono i presenti.





È stato scritto che Madre Anna Maria Cànopi era luce; luce erano i suoi occhi, luce il suo sorriso, luce il suo pensiero. Una luce che non si è spenta ma si è solo trasformata e che nasceva dal suo cuore innamorato, di un amore senza misura per il Signore, per le ottantasette sorelle della comunità e per tutti coloro che a lei si rivolgevano, affidandosi alla sua preghiera. Madre Anna Maria aveva lo sguardo profondo che nasceva da un unico segreto, la contemplazione.

La sua giornata non aspettava l'alba per cominciare. Alle tre e mezza del mattino, con un gruppo di coraggiose – come amava chiamarle – iniziava il suo dialogo con il Signore.

Un dialogo ininterrotto. Un'ora dopo si univa il resto della comunità benedettina per il Mattutino. Con umiltà e semplicità portava in sé, nel suo corpo, nel cuore e nella mente, come Maria, Colui dal quale lasciarsi portare.

Chi la incontrava, anche una sola volta, aveva la certezza di essere stato conosciuto nel profondo, amato, accolto. Madre Cànopi era esile eppure fortissima, ma di una forza non sua. Tutto in lei esprimeva con chiarezza il dono della consacrazione. È l'11 ottobre 1973, quando, su richiesta dell'allora vescovo Del Monte, insieme a cinque monache, parte dal Monastero di Viboldone nella vicina Milano per dare inizio alla vita benedettina sull'Isola di San Giulio, fondando il monastero Mater Ecclesiae. Nel luglio del 1979 riceve la benedizione abbaziale. Per Madre Canopi non c'erano ostacoli né fisici né spirituali che potessero impedire ad alcuno di intraprendere e vivere in pienezza la vita monastica, e tante sue consorelle lo possono testimoniare: nulla può impedire a Cristo di amare e di essere amato. Su questa intuizione è nato il monastero Mater Ecclesiae.

Il tempo vola, sull'isola. Rientriamo per pranzare dalle nostre suore a Pella dove troviamo molta disponibilità, accoglienza "di casa" e ottimo cibo.

C'è un trenino turistico che ci attende nel primo pomeriggio, che ci porterà al Santuario della Madonna del Sasso che sorge su uno sperone roccioso. Percorriamo un bel tratto di strada, il trenino "fa sentire la sua campanella" mentre attraversa le piccole frazioni. Possiamo goderci davvero un paesaggio immerso nel sole e nel verde, guardare la chioma degli alberi perdersi fino all'azzurro del cielo. E poi, questa primavera sta colorando i prati di un bel colore verde, punteggiandoli di corolle bianche, gialle e viola dei crochi. Al rientro dalla gita, non ci siamo fatte mancare un giro nella piazzetta sul lungolago curiosando tra le bancarelle colorate del mercatino di piccolo antiquariato e artigianato, facendo piccoli acquisti e gustando un ottimo gelato.

Alla fine di questa giornata, dopo esserci "tuffate" in un lago di silenzio e di bellezze naturali, torniamo alle nostre case.

Abbiamo la certezza di aver ricevuto del bene oggi da Madre Anna Maria, un bene che distribuiremo parlando di lei, leggendo di lei; sarà un buon alimento spirituale per noi e per chi avvicineremo.

Alla società del nostro tempo, sopraffatta dalle parole e dai rumori, una cosa sarebbe estremamente necessaria, la riscoperta del silenzio quale dimensione interiore e irrinunciabile dell'uomo.

Perché... c'è un silenzio che chiede soltanto di essere ascoltato.

*Lorena Motta - Presidente ex allieve/
Federazione Lombarda Sacra Famiglia
Milano Bonvesin*





Incontro Spirituale a San Giulio

C'era stata l'attesa per questo incontro dello spirito, nel Monastero di San Giulio.

La morte di Madre Anna Maria ha dato un significato nuovo al tempo e ai luoghi, trasformando la Chiesa dell'isola in un sepolcro colmo di misticismo e di una grande umanità, stupita e solenne come di fronte al mistero più profondo.

Per chi ha conosciuto la Madre Benedettina e per noi, che l'abbiamo avvicinata attraverso ciò che è stato scritto, la sua vita appare come un affresco di scelte consapevoli, di decisioni risolte, della disponibilità perfetta di un amore sapiente, della struggente nostalgia per ciò che è bello e sacro e che finisce.

E ci si accorge che Madre Anna Maria ha vissuto una quotidianità comune a tutti noi, nella quale ha ceduto, con gioia, il suolo inviolabile della sua vita interiore, senza rinunciare a spazi di libertà, con l'essenzialità dei gesti e delle parole di una sapienza umile.

In un silenzio pieno del movimento degli sguardi e delle mani che si congiungevano, le "sue Suore"

hanno camminato per un istante vicino a noi, facendoci toccare una pace aperta all'immenso, eppure raccolta nello scandire dei loro passi.

I loro canti, durante la celebrazione Eucaristica, hanno accompagnato le parole del sacerdote come nascita alle cose del quotidiano, per sostenerci con una forza che sboccia da una mente e da un cuore liberi, capaci di offrire e ricevere amore, per diventare un contenitore di realtà più grandi, nella pienezza di Cristo.

*Luisa Anzaghi
Presidente Unione di Bonvesin*



W la natura!



Mezzani e grandi della scuola dell'infanzia di Milano Bonvesin sono stati al MuBa (Museo dei Bambini) per la mostra NATURA, una mostra interattiva che ha lo scopo di stimolare la curiosità attraverso quattro categorie di percezione sensoriale spazio, materia, forma e colore, presentate in altrettante aree di gioco.

Il prato smisurato: i bambini si sono ritrovati a giocare in un prato enorme dove si “nascondono” animali e vegetali costruiti in tre dimensioni differenti. Come veri esploratori sono andati alla scoperta dei vari animali e poi, in base alla scelta degli elementi e al loro posizionamento nel prato, il paesaggio si trasformava, assumendo un aspetto diverso, in continuo mutamento.



La camera delle meraviglie (wunderkammer) è una stanza che raccoglie i “tesori” che offre la natura: conchiglie, rametti, pigne, sassi, foglie... I differenti elementi naturali sono stati esplorati attraverso i sensi: ogni bambino poteva “affondare” le mani in una scatola per studiare l'elemento prescelto e poi attraverso l'uso di uno strumento d'ingrandimento, l'elemento naturale veniva proiettato su un tavolo/

schermo con dimensioni macro dai colori spettacolari. **Il giardino incartato** è un giardino speciale fatto solo di carta, con fiori, siepi, alberi da costruire solamente con la carta... attraverso un gioco di collaborazione i bambini hanno creato il loro giardino con tanto di alveare e si sono trasformati in api che producono del buon miele!

Il paesaggio di passaggio è un percorso che si snoda attraverso otto passaggi nei quali i bambini hanno scoperto che ci sono diverse sfumature dei colori naturali: non esiste un solo blu cielo o verde prato, ma ogni colore presenta sfumature infinite, occorre però osservare con tanta attenzione!

“La natura non è un posto da visitare, è casa nostra!” Questa è la convinzione che le animatrici del MuBa hanno voluto trasmettere ai bambini attraverso questo simpatico percorso a sfondo ecologico e speriamo sia davvero così!

Le insegnanti



Noi come l'AC-Qua... resima



Abbiamo scelto proprio l'acqua come immagine di accompagnamento in questo cammino quaresimale, nella sua ricchezza di significati e nell'esperienza che i bambini stessi ne fanno quotidianamente.

L'acqua ci ricorda anche il giorno del battesimo, in cui siamo stati immersi per passare alla dignità di Figli di Dio. L'episodio del Vangelo al quale ci riferiamo è l'incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo di Sicar (Giovanni 4,5 – 42) semplificandolo molto.



Gesù, assetato, chiede dell'acqua da bere: l'acqua del tuo amore. Vuoi anche tu impegnarti per donare l'acqua del tuo amore a Gesù?

1^ settimana: Dona la **GOCCIA della PREGHIERA**
Saluta Gesù mattina e sera e chiedi a mamma e papà di raccontarti il giorno del tuo Battesimo

2^ settimana: Dona la **GOCCIA della RISPARMIO**
Chiudi il rubinetto dell'acqua, non lasciarlo aperto se non ti serve.

3^ settimana: Dona la **GOCCIA dell'AMICIZIA**
Apri il tuo cuore a nuovi amici di altre classi

4^ settimana: Dona la **GOCCIA della GENEROSITA'**
Invece di bere coca-cola, aranciata, ecc bevi la nostra acqua potabile. È buona... costa meno... ciò che risparmi mettilo nella bottiglietta... tra pochi giorni dovrai portarla a scuola

5^ settimana: Dona la **GOCCIA della COLLABORAZIONE**. Aiuta mamma e papà nei piccoli lavori di casa.

Ecco il cammino che abbiamo proposto ai bambini, con l'aiuto dei genitori.

Al termine di ogni settimana dovevano portare a scuola la gocciolina dell'impegno realizzato e incollarla sul pozzo... Le goccioline sono state così tante che sono sprizzate fin sul tettuccio del pozzo.

Sr Pinuccia e le Insegnanti



Think different, make the difference



Sono state tante le novità di questo anno scolastico, ma una è stata davvero accattivante: la proposta di un cammino per i ragazzi 5a: "THINK DIFFERENT, MAKE THE DIFFERENCE!".

Abbiamo pensato di chiamare così questo gruppo, invitando chi, tra gli alunni di 5^a vuole pensare diversamente per fare la differenza, ha voglia di fare un salto di qualità, di vivere una vita in grande mentre inizia a diventare grande. Alcuni incontri fuori dall'orario scolastico per riflettere insieme sul tema della propria identità, delle scelte, del tempo, della vocazione... Incontri per condividere, giocare e pregare.

Venerdì 22 marzo una proposta ancora più "stravolgente": passare una notte a scuola, perché - dicono i ragazzi - "A scuola ci sentiamo a casa!" Così, come hanno fatto Don Bosco e Madre Mazzarello, abbiamo accolto 15 ragazzi di 5a per vivere l'opera salesiana così come pensata dai nostri fondatori: cortile, casa, chiesa e scuola.

La proposta di un momento di riflessione e condivisione, la cena semplice e familiare, in cui ciascuno è stato protagonista nel preparare e riordinare, condividendo anche qualche dolce! In ultimo la grande serata... giochi, teatro, girare la scuola in pigiama e grandi risate perché - dicono i ragazzi - "È stra bello stare a scuola senza studiare! È come una casa!".

E quando finalmente è arrivata l'ora di dormire - solo alle 00.31 - c'è stato il momento della buona notte, il tempo per riposare, chiacchierare sotto voce, sgranocchiare i biscotti di nascosto e aspettare il mattino.

La sveglia non ha fatto in tempo a suonare, perché ben 2 ore prima tutte erano già svegli e, nell'attesa di poter fare colazione, la biblioteca si è trasformata in un posto bellissimo dove tra un sacco a pelo e l'altro si ballava, si cantava, si costruivano "case" per i ragazzi e per le ragazze, per decidere chi è il migliore...

Alle ore 7.45 il riordino rapido, la colazione, la preghiera e l'attesa dei genitori. Purtroppo questa esperienza si è conclusa, ma chissà che non si riproponga!?

Abbiamo puntato in alto, ma forse è proprio per questo che i ragazzi si sono messi davvero in gioco. Le loro domande, le paure, le curiosità e la libertà di fidarsi di una proposta grande che li fa sentire grandi!

L'eco dei giorni successivi di alcuni di loro e alcune parole che hanno condiviso durante la preghiera del mattino...

"Abbiamo riflettuto su di noi andando in profondità. La mattina del sabato è stato un momento triste: dovevamo tornare a casa! Questa esperienza è stata veramente sinceramente una delle più belle. Una parola che voglio dire è grazie". (Sara)

"A me questa esperienza è piaciuta tantissimo per due motivi: 1. siamo stati insieme senza litigare e questa è una cosa bellissima, 2. con questa esperienza mi sono





sentita più partecipe a scuola, mi è sembrato che la scuola diventasse un po' casa mia. La parola per me è casa". (Federica)

"È stata un'esperienza meravigliosa e ringrazio con tutto il cuore perché hanno avuto molta pazienza con noi perché abbiamo fatto davvero di tutto! Una sola parola... condivisione". (Paolo)

"Ci siamo confrontati sui nostri pensieri e su quello che per noi era il significato del tempo. È stata un'esperienza favolosa perché ci ha fatto stare tutti insieme a condividere, divertirci e riflettere. Se penso a una parola dico felicità". (Elisa)

"Secondo me questi due giorni passati insieme sono stati unici! Vorrei rifarli, perché la scuola così è bellissima! È un'esperienza che ricorderò per sempre! Una parola per me è amicizia". (Filippo)

"Sono stata molto felice per come ci hanno accolti... tutti eravamo felici e questo per me è la cosa più importante! Una parola che voglio esprimere è bontà". (Camilla)

"Quest'esperienza è stata meravigliosa, non solo ci siamo divertiti ma abbiamo fatto un passo in più nella nostra vita. Se devo dire una parola sola dico famiglia e casa". (Giulia)

La vivacità di questi 15 ragazzi stanchissimi ma pieni di gioia ha confermato la bellezza e la grandezza del nostro carisma che non ha tempo e luogo, perché sempre attuale e attualizzabile.

L'educazione è cosa di cuore, è per questo che i ragazzi di 5ª ci hanno dato fiducia e attraverso questa esperienza hanno dato fiducia a Dio, provando a conoscerlo e incontrarlo in modo diverso e personale.

Sr Flavia

3 giorni vocazionali con la comunità



Siamo delle ragazze dei Salesiani di Sesto San Giovanni, abbiamo partecipato alla “tre giorni vocazionale” organizzata dalla nostra scuola. Consisteva nell'alloggiare dalle FMA di Cinisello da martedì 9 aprile all'11. La mattina frequentavamo le lezioni regolari e il pomeriggio avevamo varie attività insieme alle suore, la sera i vesperi, la cena e poi giochi insieme. Sono stati tre giorni molto intensi dove non solo abbiamo giocato e riso ma soprattutto ci siamo confrontate e abbiamo riflettuto. La giornata di mercoledì è stata la più intensa, il pomeriggio lo abbiamo passato a visitare le varie realtà e opere delle suore.



Siamo state in un asilo, una scuola elementare e media, al CIOFS panificazione e pasticceria e all'oratorio di Crocetta. Ad ogni tappa abbiamo fatto il giro del posto e poi abbiamo avuto un momento di confronto in cui ascoltavamo la testimonianza di una FMA.

È stato molto bello perché solitamente, avendo già partecipato ad alcune attività simili con loro, ma vedendole solo la mattina prima della scuola, non avevamo mai pensato nel concreto quali fossero le loro opere e l'enorme passione che ci mettono in quello che fanno.



Tornate in comunità abbiamo avuto un altro momento di confronto facendo le somme del pomeriggio passato. È stato molto utile e interessante, poiché abbiamo ricevuto molti consigli, insegnamenti e riflessioni dalle suore, sempre disponibili e sorridenti. Quello che forse ci ha colpito di più di questa esperienza è stato notare il loro carisma: si vedeva che tutto questo lo facevano con il cuore; è stato bello anche confrontarsi in questo modo più “al femminile”, opportunità che non abbiamo a scuola. Siamo molto entusiaste di questa esperienza che ci ha messo in gioco e interpellato per quanto riguarda il tema della vocazione; siamo soddisfatte e pensiamo che dovrebbe essere un'attività da proporre nuovamente poiché si sta a tu per tu con le suore e potrebbe essere uno spunto per crescere e guardare al futuro.

Irene e Martina



La prima volta a Clusone



Quando l'ispettrice, sr Maria Teresa Cocco ci ha comunicato che la nostra Madre Generale sr Yvonne Reungoat sarebbe venuta a Clusone, quasi non ci credevamo!

Invece è avvenuto.

Giusto il tempo per prepararci nel cuore e nell'ambiente e quel mattino, 7 aprile u.s., ci svegliamo in anticipo. Abito e volto vestiti a festa, il personale ausiliario con la divisa candida brillante, tutte curiose di vedere la Suora che "comanda tutto l'Istituto delle FMA".

Avevamo anticipato la notizia anche al parroco dicendogli un orario approssimativo, ma egli, alle ore 8.00 è già in portineria e non si è stanca di aspettare fino alle 8.35!

Infatti ci aveva promesso : "Se non arriva prima delle 6.00 verrò a salutarla!"

Scesa dall'auto, guidato da sr Giuseppina Mazza, con un sorriso a tutto campo, entrando in veranda con le braccia aperte come in un simbolico abbraccio a tutta la Comunità, bacia ciascuna delle Sorelle, dopo saluta il parroco mons Borlini Giuliano con il quale si intrattenne con un breve colloquio.



Mentre le Sorelle in carrozzina prendono posto nella veranda, abbiamo la gioia di fare colazione con lei che s'interessa di tutto e di tutte in un dialogo semplice e accattivante.

Commovente l'approccio con le sorelle in carrozzina che hanno tante cose da chiederle e alle quali risponde con molta gioia e... allegria.

Tutte siamo attente al breve sermone che ci regala e dove ci parla soprattutto delle VOCAZIONI!

Si fa promettere che ciascuna di noi chiederà al Signore, tramite Maria Ausiliatrice, 5 vocazioni:





moltiplicate per il numero 30 delle Suore della nostra Comunità, immaginate che esercito!!!

Intanto il tempo corre troppo veloce... Ella vorrebbe intrattenersi ancora, ma l'ispettrice "le batte il tempo". Riparte per Chiari alle ore 10.25 e noi siamo contente perché incontrerà tanti ragazzi delle nostre realtà salesiane ai quali donerà la gioia del suo sorriso contagioso.

GRAZIE Madre e alla prossima volta!

Tutta la Comunità di Clusone



La delusione e la sfida di essere educatore



L'esperienza come educatore in oratorio, come catechista di un gruppo di adolescenti è sempre una sfida. Già educare in sé è la sfida più grande che un ragazzo, giovane, adulto vive prima "ricevendo", e poi "dando, donando". Ma come è educare gli adolescenti oggi?

È una sfida molto difficile.

Cercare di lanciare una provocazione, lasciare un messaggio, sperare che i ragazzi affidati possano tornare a casa con anche solo una parola da un incontro settimanale...

Provare a insegnare quel "qualcosa" che un certo Gesù disse qualche migliaio di anni fa, in un contesto storico, politico, geografico totalmente differente e provare a tradurlo nei giorni nostri, nel linguaggio che usano gli adolescenti oggi, nel far breccia tra i loro interessi. Perché non basta leggere una lettura, raccontare un insegnamento. Devono provarlo in prima persona, farlo loro. È una sfida che a volte ti porta a una sconfitta. Perché educare è fatto anche di questo. Piccole sconfitte. E allora cosa possiamo fare? Spesso è disarmante vedere il disinteresse, la mancanza di rispetto, il sentirli già vissuti delle esperienze.

E anche quando li si mette di fronte alla loro fragilità si nascondono dietro una maschera di irriverenza e superiorità. Ma è una maschera di fragilità. Che nella vita vera rischia di sbriciolarsi.

Fare l'educatore oggi è una sfida nel trovare qualche canale comunicativo che non deve essere semplice per noi, ma che arrivi diretto a loro, una sfida nel parlare la loro lingua, nell'andargli incontro. Ma anche questo spesso non basta.

Le sfide si vincono, ma anche si perdono? E allora? Che fare?

Si potrebbe reagire a caldo. Decisioni drastiche innescate dall'irruenza, dalla delusione, dal non riuscire a vedere una risposta agli sforzi.

Si potrebbe lasciare perdere. È semplice, facile. Ma loro? Cosa ricevono dalla sconfitta?

Forse è in questi momenti che non solo l'educatore, ma tutte le persone vicino devono attuare quelle scelte, quei "no", quegli esempi che possono aiutare questa età fragile già di suo.

A volte anche il lasciare perdere può essere l'arma che da una provocazione, uno stimolo. Oppure prendersi del tempo, pregarci su.

Trovare un giusto discernimento perché alla fine ci tieni ai ragazzi e vorresti solo il bene per loro. E a mente fredda e confrontandoti arriva spesso la possibile soluzione.

Magari qualcuno non la comprenderà, non l'accetterà e lo vedrà sempre come una soluzione esagerata. Ma a questi ragazzi servono anche queste soluzioni. È sempre una sfida.

E tu, nel tuo piccolo, nella tua famiglia, nella tua cerchia di amici, come educi?

Come sei d'esempio?

Riccardo, Elena & Mauro, Chiara, Nicola e sr Lucia

Veglia dei missionari martiri



Ogni anno, il 24 marzo, si celebra la Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri perché proprio in tale data, nel 1980, venne assassinato l'Arcivescovo Romero mentre celebrava la messa.

Il tema scelto quest'anno per la 27° Giornata è stato: **“Per amore del mio popolo non tacerò”** (cfr. Is 62,1) e si ispira alla testimonianza di Mons. Oscar Arnulfo Romero, Arcivescovo di San Salvador, beatificato il 23 maggio 2015 e canonizzato da Papa Francesco il 14 ottobre 2018. È ormai da diversi anni che il luogo prescelto per la celebrazione è nella chiesa di San Paolo a Sciarè. “Amare Dio significa amare i propri fratelli, significa difenderne i diritti, assumerne le paure e le difficoltà – è scritto nel sussidio preparato da Missio Italia per l'animazione della Giornata - Per amore del mio popolo non tacerò; significa agire coerentemente alla propria fede. In quanto cristiani, discepoli missionari, portatori della Buona Notizia di Gesù, non possiamo tacere di fronte al male. Farlo significherebbe tradire il mandato che ci è stato affidato”. Nel 2018 sono stati **40 i missionari uccisi** nello svolgimento del loro servizio pastorale, 3.000 i cristiani morti per la loro fede e 300 milioni i cristiani perseguitati nel mondo. Ricordarli è un dovere di gratitudine per tutta la Chiesa ma anche uno stimolo per ciascuno di noi a testimoniare in modo

più coraggioso la nostra fede e la nostra speranza in colui che sulla croce ha vinto per sempre il potere dell'odio e della violenza con il suo amore.

La veglia come sempre è stata organizzata molto bene suscitando emozioni molto forti in tanti momenti della celebrazione grazie a tanti segni e simboli scelti durante la serata. Come non ricordare il vaso di creta nel quale viene versata dell'acqua. Simbolo della fede che ci dà la vita, ma contenuta in un vaso di creta che simboleggia la fragilità degli uomini: i martiri sono uomini con le stesse fragilità di ognuno di noi; In loro però la fede è acqua che continua a zampillare, che riempie la vita di senso e di verità: con quell'acqua noi siamo stati aspersi. Un momento di profonda tristezza e gioia si vive quando avviene la lettura dei nomi dei missionari uccisi, ricordati ognuno di loro con un fiore attaccato alla croce predisposta sull'altare al momento della celebrazione. Al termine della veglia è stato rivolto ai fedeli l'invito ad avvicinarsi in fila all'altare, per immergere le mani nella farina, simbolo delle “mani in pasta” per rinnovare l'impegno per la giustizia e la pace. **Occasione di raccoglimento e di riflessione che invita tutti noi a non stare a guardare, spronandoci a “fare” come i missionari, a “sporcarsi le mani” per un mondo migliore.**

Roberto



La Pasqua di Gesù vissuta dai bambini



Nel periodo antecedente la Pasqua, i bambini del secondo e terzo anno della scuola dell'infanzia consorziata di Madonna in Campagna hanno "rivissuto", insieme a sr Ivana e don Mauro, mediante la drammatizzazione, la lavanda dei piedi e l'ultima cena di Gesù.

Don Mauro ha compiuto il gesto di lavare e baciare i piedi dei bambini e successivamente di spezzare e dare ad ogni bambino un pezzettino di pane per ricordare gli ultimi momenti della vita di Gesù.

I bambini hanno partecipato attivamente e con entusiasmo, mostrando un forte coinvolgimento nel rivivere un momento così importante e significativo della vita cristiana.



Le maestre



Via Crucis con un sasso



Toc toc toc... Rimarrà a lungo nella nostra mente e nel nostro cuore il rumore sordo di decine e decine di pietre che - una dopo l'altra - bambini e adulti lasciavano nelle cassette poste ai piedi delle 4 stazioni durante la via crucis la sera di venerdì 12 aprile.

In ciascuna delle tappe a dare l'esempio era il protagonista di una delle tante scene del Calvario: Pietro, il Cireneo, la Veronica e i soldati. Ciascuno raccontava la sua storia e il "peso" che Gesù aveva tolto dalla sua vita: la paura, il pregiudizio, l'indifferenza e il disprezzo. Al termine eccolo lasciare sul posto il suo sasso e invitare i presenti a compiere lo stesso gesto. Tutti infatti, adulti e bambini, ci siamo riconosciuti nella loro vicenda, tut-ti abbiamo percepito come nostro il loro peso; tutti ci siamo sentiti liberati dall'incontro con la croce di Gesù.

Un'occasione preziosa per ricordare che vivere da cristiani non è un peso, ma una liberazione. Gesù non ci im-pone regole e precetti, anzi il suo Vangelo rende meno faticosa e più bella la nostra vita. Senz'altro ci mostra il volto di un Dio padre misericordioso che perdona i nostri peccati e toglie i pesi dalla nostra coscienza.

Una via crucis molto suggestiva e ben preparata dalle nostre catechiste a cui hanno preso parte più di 300



persone, ciascuna arrivata all'appuntamento con 4 sassi in tasca e tornata a casa più 'leggera' nel cuore. Non senza aver vissuto con intensità anche l'ultimo gesto proposto da don Fabio dopo la breve adorazione della croce una volta tornati in chiesa. Sull'altare infatti si potevano osservare vasi di terra incolti e sui tavolini al-cune ciotole con semi di fiori.

L'invito è stato quello di avvicinarsi, prendere un seme e deporlo nella terra in attesa del suo germoglio.

Una volta fioriti i vasi andranno ad abbellire il giardino della risurrezione: è la forza della vita nuova che si fa strada anche nel terreno arido e roccioso delle nostre colpe e dei nostri peccati.





Progetto Coni



Sabato 31 marzo, presso il cortile della nostra Scuola dell'Infanzia M. E. Viganò, si è tenuta la dimostrazione di una parte delle attività svolte durante il corso di psicomotricità organizzato nell'ambito del progetto Coni.

Era una bella giornata di sole e i bambini coordinati dall'istruttore Filippo, e divisi per fasce di età, hanno allietato genitori e parenti con degli esercizi di abilità e coordinazione.

I cartoni animati della Walt Disney sono stati il tema conduttore delle esercitazioni, per cui il classico "1,2,3 Stella!" si è trasformato in "1,2,3 Pluto!" e il trionfatore del gioco, il piccolo Luca, ha sostituito Filippo nella conduzione della manche successiva.

Non sono mancati i percorsi di abilità, dove i bambini dovevano camminare tra cerchi di plastica, coni, bastoni.

C'è stato il momento in cui Filippo si è trasformato nello sparviero cattura uccellini, con i bambini che gli svolazzavano attorno allegramente, cercando di non farsi catturare.

I bambini grandi ci hanno dimostrato come si fidino ciecamente uno dell'altro lavorando a coppie:

il bambino davanti a occhi chiusi, veniva direzionato da quello dietro che, ponendogli le mani sulle spalle, lo faceva camminare nel cortile della scuola, evitandogli di scontrarsi con gli altri bambini.

Al termine tutti i bambini hanno ricevuto un diploma come ricordo di questa bella attività, che noi genitori speriamo vivamente possa continuare anche il prossimo anno scolastico.

Tra un piccolo aperitivo, chiacchiere e giochi liberi nel bel cortile della scuola, la mattinata si è conclusa in un clima di grande allegria.

Una mamma



Essere semi di gioia

Convegno Annuale Exallieve Federazione Varese - 17 marzo 2019



Dio è da sempre all'opera nell'esistenza di ciascuno di noi. Dio non ha disertato il mondo e continua a pronunciare una parola di bene anche su questo mondo. Dio continua a camminare verso il cuore di ognuno. Su questa fiducia possiamo ancorare il nostro slancio ed il nostro impegno nell'annuncio del Vangelo. L'oggi che viviamo ci domanda, come Chiesa, di fare nostro lo stile di Dio, di fare risuonare nei nostri gesti e nelle nostre parole la grazia, la delicatezza e la bellezza della Sua gestualità: larga, generosa, gratuita.

È iniziata così la giornata con noi ex allieve con la visione del quadro "Il seminatore al tramonto" dell'artista olandese Van Gogh che la brava relatrice Olivia Furlan ha fatto calare in ciascuna di noi con un laboratorio di dinamica di gruppo. La partecipazione delle ex allieve ha reso il tutto ancor più vivace e ci ha consegnato, tramite la condivisione, un grande messaggio evangelico!

Un contadino al tramonto esce al suo lavoro. È ormai tramontato un certo tipo di società cristiana, eppure su quest'orizzonte si staglia la figura di un seminatore che prende la semente da una sacca messa a tracolla sul suo cuore. Questa immagine profuma di Vangelo, rimanda a quel Semiatore-Dio che esce a seminare senza dare scelta preventiva del terreno, come un contadino che sfida l'impermeabilità dell'asfalto, la stretta soffocante delle spine, la durezza delle pietre. Ci ricorda il suo gesto gratuito, la sua pazienza nell'attendere che il seme cresca, il rischio dello spreco che egli assume. Gran parte del suo lavoro sarà cibo per i corvi o rimarrà sterile, incastrato tra le pieghe della terra. Quel contadino è generoso. **L'azione dell'uomo è sostanzialmente quella di ascoltare, questa è la responsabilità che ciascuno di noi si assume davanti alla Parola di Dio, e i diversi terreni rivelano gli ostacoli e le lotte che la Parola incontra in noi. Il seminatore distribuisce le miracolose sementi che crescendo potranno dare alla vita, e quindi a noi medesimi, lo stesso fulgore che dietro di lui si dilata per il cielo.**

Ci sono immagini in questo dipinto dotate di una staticità travolgente: ecco fuse la Luce e il Vuoto nella stessa immagine. Ad un primo sguardo il colore del sole dorato domina la scena, una luce forte gialla, prepotente, intensa ma FREDDA. Tutto ciò è un contraltare, uno sfondo... l'artista vuole mostrarci il Semiatore nella sua solitudine.

Quella figura solitaria, dalle tinte fredde che volge le spalle al tramonto, che cammina su una terra dai toni surreali, ecco il vero protagonista della scena.

Il Semiatore procede a testa alta, incrollabile, solo ma non dorme.

C'è una vitalità piena nel gesto della mano, c'è un movimento che va oltre il vuoto stesso che porta oltre la





solitudine e l'abbandono, che permette di assorbire LA LUCE DEL SOLE, che permette di trasformare il vuoto in potenze creative. Queste riflessioni comunitarie hanno assunto forma durante la S. Messa celebrata alle ore 12 e animata dal nostro assiduo coro Mary Aux: durante l'offertorio sono stati portati all'altare dei semi di frumento distribuiti dopo la benedizione dalla nostra Presidente di Federazione Giulia a ciascuna Presidente di Unione con lo scopo di portarlo alle proprie unioni, seminarlo per poi farlo attecchire. Un lauto pranzo servito dagli ammirevoli ragazzi del



CIOFS guidati dall'infaticabile sr Daniela ci ha viste tutte riunite in un simpatico momento anche laboratoriale, la realizzazione di un cuore e di una mano.

Nel pomeriggio ci ha edificato il video di una straordinaria ragazza che senza l'uso degli arti superiori ha saputo aderire al progetto di Dio compiendo grandi cose, Simona Atzori.

L'esecuzione del canto corale MANI, in cui tutta l'assemblea coordinata perfettamente alzava il cuore e la mano realizzati in precedenza è stata di suggestiva e significativa immagine!

La nostra Direttrice sr Gemma prendendo la parola ci ha spronato a continuare con l'entusiasmo che caratterizza noi ex allieve salesiane ad essere sempre accoglienti della PAROLA, come terreno che predispone alla crescita.

La giornata si è conclusa con un simpatico karaoke di canti tradizionali, alpini, e di oratorio condotto e animato sempre dal nostro coro Mary Aux!

E appositamente da ultimo lascio un ringraziamento alla nostra delegata sr Petronilla: GRAZIE per il tuo esserci sempre! Per il tuo incoraggiamento! Per il tuo sorriso tipico di chi è innamorata di Dio e del mondo Salesiano! Domenica 17 hai aperto la Giornata con Giulia e Olivia, un trio dal sapore tutto salesiano, un trio dal sapore della tipica allegria di Don Bosco!

GRAZIE DI VERO CUORE DA TUTTE NOI! "AD MAJORA SEMPER"

Una ex allieva di Varese